

tanto le rettificazioni *dei redditi relativi alla stessa epoca*, cioè relative al periodo del 1863, ma sibbene quelle pur anco che difettano per i cambiamenti avvenuti nel corso dell'anno 1864. È sempre la stessa questione che mi ha indotto a parlare ieri e ieri l'altro.

L'onorevole ministro comprenderà che, se questa legge passasse coll'articolo 4° quale egli lo propone, le Commissioni di sindacato e tutti quelli che saranno incaricati della esecuzione di questa medesima legge si troverebbero certamente esposti a molti imbarazzi, avvegnachè i contribuenti i quali hanno fatte le loro dichiarazioni relative ai redditi del 1863, saranno necessariamente portati a domandare la rettificazione per quegli avvenimenti che avessero diminuiti o distrutti tali redditi nel 1864.

Ora io penso che qui sia necessario di parlar chiaro, perchè io concepisco che il signor ministro voglia avere dei danari, ed io a questo non mi oppongo, ma io voglio pure che questi danari siano pagati da quelli che abbiano redditi reali, e non redditi supposti.

Perciò, lo ripeto, stimo necessario che nell'interesse dell'economia di questa legge si abbia a sopprimere le parole *sono riferibili alla stessa epoca*, lasciando l'espressione generica che sono ammesse le rettificazioni. In qualunque modo io ritengo che non potrà fare a meno il signor ministro di dare le istruzioni perchè le Commissioni si regolino secondo i casi. E se, com'io vado convinto, nella generalità i contribuenti si sono intesi di denunziare i redditi avuti nel 1863 come base alla tassa del 1864, non potranno prendersi in pace che dessi abbiano a costituire pur quella del 1865, e quindi ne nascerà un gran cumulo di rettificazioni. È bene pertanto che il signor ministro, o acconsenta alla soppressione che io invoco, o faccia delle dichiarazioni equivalenti che servire possano di regola alle persone che dovranno curare l'attuazione di questa legge.

**SELLA, ministro per le finanze.** Come la Camera capirà facilmente, vi è un divario importante di vedute tra me e l'onorevole Lualdi. Questi vorrebbe realmente che si rinnovassero tutte le dichiarazioni. Ed il suo ragionamento è questo: sono avvenuti dei mutamenti abbastanza importanti nei redditi dei contribuenti; quindi si debbono rinnovare le dichiarazioni. Ma la Camera ieri non accettò questo partito, ed egli ora propone sieno ammesse le rettificazioni, ma riferibili ad un anno posteriore all'epoca a cui si erano riferite le dichiarazioni già fatte dai contribuenti per l'applicazione dell'imposta pel 1864. Ma io faccio osservare all'onorevole Lualdi che bisogna esser logici: o si rinnovano addirittura le dichiarazioni, od altrimenti io non posso acconsentire delle rettificazioni di dichiarazioni come le vorrebbe l'onorevole Lualdi, poichè egli capisce troppo bene la portata della sua proposta.

**LUALDI.** Domando la parola.

**SELLA, ministro per le finanze.** Infatti, che cosa succederà? Che coloro i quali potessero, per avventura, avere avuta qualche diminuzione di reddito, chiederanno la rettificazione, gli altri naturalmente non

faranno domanda, quindi si resterà col danno; dimodochè si permette il beneficio solo a coloro che potessero aver avuta una diminuzione di reddito, e non si obbligano coloro che ne avessero avuto un aumento a venirlo a dichiarare. Sarebbe quindi logico rinnovare intieramente le dichiarazioni.

Ma è egli conveniente il fare questo? Bisogna pensare che i redditi per l'applicazione dell'imposta del 1864 furono dichiarati al dicembre del 1864; anzi adesso operano ancora le Commissioni di appello, ed il contribuente va avanti a queste con i suoi libri dicendo: ecco, i miei redditi attuali sono questi.

Ora, è egli conveniente di ricominciare in quest'anno colle dichiarazioni? Tutto il concetto della legge è fondato sopra questa ipotesi, cioè che si ritengono queste dichiarazioni fatte quasi più nel 1865 che nel 1864, epperò valevoli non solo nel riparto dell'imposta attribuita all'ultimo semestre 1864, ma ancora all'anno 1865. Quindi è che, senza abbandonare tutto il concetto della legge, io non potrei convenire coll'onorevole Lualdi. Dovrei poi osservare che se il suo concetto fosse adottato ci si richiederebbero molti mesi per applicarlo; egli non ne è convinto, ma io ne ho invece una convinzione profonda, e perciò dico che vi sarebbe un ritardo notevolissimo nell'applicazione della legge.

Si ammette il sistema della rettificazione perchè si ammette che nei giudizi delle Commissioni di sindacato e di appello stante la gran fretta con cui si è dovuto procedere nell'accertamento di questi redditi possono essere avvenuti degli errori abbastanza importanti, sia in più, sia in meno, e che valga la pena di rettificare; quindi è che venendo fuori specialmente con un notevole aumento d'imposta, se alcuni cittadini non hanno seguito le operazioni che furono fatte quest'anno, non se ne sono occupati, vista la poca entità dell'imposta stessa, la legge attuale dice loro: riconoscete quali sono i redditi che vi furono attribuiti pel 1864, se vi pare che siavi stato errore vi faccio facoltà di reclamare del pari come si fa facoltà di reclamare nell'interesse delle finanze. Ma tutto questo concetto è ordinato sull'ipotesi che si riferiscano le dichiarazioni alla stessa epoca, cioè al termine del 1864; se si venisse a variare, tutta l'economia del progetto di legge sarebbe intieramente capovolta.

Sono queste le considerazioni per le quali non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Lualdi, e sono anche queste le ragioni stesse per le quali io aveva già fatto preghiera all'onorevole Cavallini che non volesse insistere sopra l'ultima parte come egli la proponeva; non già che in essa fosse inchiuso ciò che l'onorevole Lualdi ha in mente, perchè anzi l'onorevole Cavallini conveniva con me nell'apprezzamento che fo della legge, ma perchè avrebbe potuto questa parte dare luogo a qualche dubbio nell'animo di coloro che la avessero dovuta applicare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Lualdi.

**LUALDI.** Farò una semplicissima osservazione.

Dalle parole del signor ministro risulta adunque ri-